

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

Come affrontare l'intelligenza artificiale con la conoscenza necessaria e senza paura: un testo necessario di Nello Cristianini per questo scopo.

Renza Bertuzzi

“L'ansia si cura con la conoscenza. Non serve nascondersi sotto il letto in posizione fetale, aspettando che passi. Non passerà” Così Nello Cristianini in un momento del nostro Congresso del 5 ottobre in cui è stato gradito e qualificato ospite. La conoscenza, la valutazione, il pensiero critico, sono gli elementi fondamentali per affrontare la tecnologia e tutto quanto ad essa legato, l'Intelligenza Artificiale *in primis*.

Da questa constatazione è nata l'idea di questo bel libro *La scorciatoia*. Come le macchine sono diventate intelligenti senza pensare in modo umano, Il Mulino; dalla consapevolezza che la rapidità con cui la tecnologia avanza genera ansia e produce anche riflessioni sbagliate frutto di scarsa conoscenza.

Si parla troppo, sostiene Cristianini, senza avere alcuna cognizione di causa, si emettono giudizi e valutazioni incompetenti. Quindi la necessità di mettere la propria sapienza al servizio di chi vuole capire e informarsi: *La scorciatoia* è un libro di grande competenza divulgativa, rigorosa ma comprensibile, nel quale i contenuti sono esposti nella loro concatenazione storica e scientifica. Si parte dalla definizione di intelligenza (che esisteva su questo pianeta molto prima che apparissero i primi essere umani) per ridimensionare l'antropocentrismo dell'uomo convinto di essere il solo essere intelligente, idea che rende più difficile immaginare e studiare intelligenze aliene. Poi il primo passo verso le macchine intelligenti e l'inizio della serie di scorciatoie: l'abbandono del metodo tradizionale in cui prima si capiscono le regole teoriche alla base del linguaggio o del comportamento umano, e poi si implementano. Quindi l'uso del machine learning statistico: analizzando automaticamente grandi quantità di dati è possibile

per una macchina emulare dei comportamenti intelligenti, **senza comprendere quello che sta facendo.**

Le macchine intelligenti sono entrate nelle nostre vite, ma non sono come ce le aspettavamo. Fanno molte delle cose che volevamo, e anche qualcuna in più, **ma non possiamo capirle o ragionare con loro, perché il loro comportamento è in realtà guidato da relazioni statistiche ricavate da quantità sovrumane di grandi quantità di dati.** Questo è un punto molto importante, perché spesso pensiamo che l'intelligenza artificiale sia qualcosa che è simile alla nostra intelligenza, ma in realtà è qualcosa di molto diverso. Le macchine sono in grado di imparare e prendere decisioni in modo molto efficiente, ma non hanno la stessa capacità di comprensione e creatività che abbiamo noi. Ecco perché per capire l'AI è meglio eliminare il discorso sull'uomo - scrive Cristianini - perché è fuorviante, ed evoca un bagaglio emotivo troppo grande. Per ora sarebbe meglio evitare paralleli con l'intelligenza umana. **Contenuti e ragionamenti che La scorciatoia spiega benissimo con il linguaggio chiaro dello scienziato e (apparentemente) semplice di chi intende essere divulgativo.**

Non manca, nel libro, l'attenzione ai rischi sociali e politici che l'AI comporta (la predizione del comportamento futuro di qualcuno rappresenta una forte tentazione dell'industria della valutazione di rischi individuali (assicurazioni ecc.).

Le conclusioni fondamentali, rigorose, franche: l'AI non si può fermare, è parte della nostra vita, e da essa dipende ogni nostra attività. Non possiamo fermarla dobbiamo imparare a viverci insieme e comprendere come siamo finiti in questa situazione. Comprendere la scorciatoia che ci hanno portato alla versione attuale dell'AI.

da pag. 4
tazione dei problemi epistemologici delle discipline: la lingua non serve a vendere o a produrre, ma a esprimersi. Ha esortato ad avere fiducia nei ragazzi, dicendo che la scuola deve insegnare a scoprire il mondo e dare il senso del destino umano. Corasaniti le ha fatto eco rilevando che la scuola, anche dentro l'estensione digitale dello spazio pubblico, deve dare regole di comportamento, convivenza, dialogo. Quindi anche regole per l'IA, differenziate tra settori e con un'etica della responsabilità. Il programma sono gli studenti, cittadini liberi/consapevoli/responsabili/critici.

Andrea Cangini ha parlato dei danni fisi-

ci (miopia, obesità, ipertensione, disturbi muscoloscheletrici, diabete) e psicologici (dipendenza, alienazione, depressione, irascibilità, aggressività, insonnia, insoddisfazione, diminuzione dell'empatia) rilevati negli studenti e dovuti all'esposizione alle tecnologie. A preoccupare è la progressiva perdita di facoltà mentali essenziali, le facoltà che per millenni hanno rappresentato quella che sommariamente chiamiamo intelligenza: **la capacità di concentrazione, la memoria, lo spirito critico, l'adattabilità, la capacità dialettica.** Sono gli effetti dell'uso, che sovente degenera in abuso, di smartphone, videogiochi, social. Riferendosi alle corporation



Per capire le scorciatoie bene, c'è il libro di Cristianini, da leggere come strumento indispensabile: invito, questo, della professoressa Ania Millan Gasca., presenta al Convegno del 5 ottobre, oltre che nostro, naturalmente.

Per tutto il resto, occorre un dialogo tra scienze naturali e umane come passaggio cruciale per una convivenza sicura con questa nuova forma di intelligenza, considerazione su cui Cristianini si sofferma a lungo: le une non possono senza le altre. **Infine, ci sembra di poter dire che l'azione di conoscenza che il professor Cristianini persegue risponda all'impegno etico dello scienziato che si mette al servizio della comunità, anche nel ricordo e nella gratitudine verso i suoi insegnanti, grazie ai quali ha imparato a ragionare, capire, soppesare, valutare e tanto altro ancora. Ad essi è dedicato, in esergo, il saggio.**



NELLO CRISTIANINI

Professore di Intelligenza Artificiale a Bath

del digitale, Cangini ha denunciato il condizionamento dei processi cognitivi, delle coscienze e delle decisioni da parte di chi le controlla. Ha riproposto il motto di Luigi Einaudi *“Conoscere, dibattere, deliberare”*, per *“Uomini formati da uomini, per non parlare a vanvera”* come ha chiosato Roberto Inciocchi.

Il dibattito conclusivo, aperto alle numerose domande del pubblico, ha confermato quanto detto dal Coordinatore Nazionale della GILDA, **Rino Di Meglio**, con efficace sintesi: *“La medicina è lo sviluppo del pensiero critico nella scuola. Gli insegnanti non formano sudditi, ma coscienze critiche di cittadini”*.